

NEWS

5 DOMANDE A: PRIMO REGGIANI

Faccia da ragazzino e sorriso gentile, Primo Reggiani a 33 anni può vantare 40 titoli fra cinema e tv al suo attivo.

E due nuovi film importanti: *Ovunque tu sarai*, commedia divertente di Roberto Capucci e *La ragazza dei miei sogni* di Saverio Di Biagio, che sarà presentato al Bif&st, Festival del cinema di Bari (dal 22 Aprile) e sarà nelle sale dal 27.

Il cinema è passione?

«Sì. Soprattutto quando ti capitano film come *Ovunque tu sarai*, in cui raccontiamo il viaggio on the road di 4 amici a Madrid per seguire la squadra del cuore. Per me, tifosissimo della Roma, è stato come un sogno.

Ho potuto recitare la mia passione senza problemi, perché condivisa con tutto il cast. Non potevo chiedere di meglio».

Passione da curva o da tribuna?

«Scherziamo? Verace! 13 anni di abbonamento in curva. Alla fine ci si conosce tutti, ci si sfoga, si diventa come una famiglia».

Genitori attori, primo ruolo a 13 anni, era inevitabile il mestiere?

«Forse sì. Sono nato in questo ambiente, è un lavoro che conosco da sempre, che amo, dove mi sento a mio agio. E lo ammetto: mi piace cambiare panni, pelle, carattere.»

Ha mai voluto fare altro?

«C'è stata la fase del pilota, quella del calciatore, perfino quella del portiere d'albergo: dà le chiavi, vede un sacco di gente, consiglia. Qualcosa che ha in sé il mestiere dell'attore, no?»

Ha un sogno nel cassetto?

«Crescere e provare a misurarmi con la regia». **Antonella Matranga**



Due capi della collezione
Coach & Rodarte.

TANDEM DI STILE

L'inglese Stuart Vevers (direttore creativo di Coach) e le sorelle Mulleavy (per Rodarte) firmano una partnership di **Serena Tibaldi**

IL MONDO DELLA moda non ha fama di ambiente troppo amichevole, e le ragioni sono chiare: lo spazio sul mercato si è ridotto, le somme spese dai consumatori pure, e la rivalità tra brand di conseguenza si è fatta feroce. Ecco perché una collaborazione tra designer sorprende: l'inglese Stuart Vevers, direttore creativo di Coach (un nome simbolo dello stile americano), ne è consapevole, ma questo non lo ha fermato "dall'accoppiare" il brand che guida - un colosso da 1,20 miliardi di dollari di vendite nette a quadrimestre - con il marchio americano che forse per sensibilità più si avvicina alla couture europea, Rodarte, fondata dalle sorelle Kate e Laura Mulleavy.

Il risultato - il nome della collezione è Coach & Rodarte - arriverà nei negozi fra pochi giorni, a inizio maggio. A interessare però sono anche le ragioni di questa operazione. «Strano ma vero, sono sempre stato a favore del dialogo fra colleghi. Inoltre sono un ammiratore di Kate e Laura e, essendo ancora relativamente nuovo alla moda statunitense, ci tenevo a lavorare con un nome Usa», ci racconta Vevers da New York. L'amicizia con le sorelle

Mulleavy nasce durante le sfilate new-yorchesi: una chiacchiera tira l'altra e dopo qualche stagione è arrivata la capsule creata in tandem, con l'iperdecorativismo onirico di Rodarte unito al lusso pratico di Coach; un mix azzardato, che funziona proprio perché nasce da immaginare tanto lontani. «Con Stuart condividiamo la consapevolezza di quanto continuo artigianalità e tradizione», riflettono le due sorelle. «Allo stesso tempo però sappiamo che è necessario evolversi, ed è questa comunanza di obiettivi che ci ha permesso di lavorare assieme».

Esempio perfetto di questo approccio è la scelta di stampare su alcune borse le foto pubblicitarie di Coach degli anni '70. «Sono talmente moderne che dovevamo per forza usarle», proseguono Kate e Laura, «e lo stesso vale per i pezzi d'archivio che abbiamo riproposto: sono perfetti per la sensibilità di oggi». Nessun timore di risultare didascalici, a sentire Vevers: «Con Rodarte abbiamo esplorato l'identità di Coach sotto un altro punto di vista, esattamente quello che speravo. In questo mestiere non si finisce mai d'imparare».